

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Guidiamo il Cambiamento: identità, partecipazione, innovazione”

E' questo *l'essenza* che guiderà la Cisl nel percorso delle Assemblee Organizzative che vedrà coinvolta tutta l'organizzazione.

Dopo il Congresso, l'Assemblea Organizzativa è un momento fondamentale della Cisl di vera partecipazione, occasione di confronto e di crescita per tutti. Un percorso di confederalità praticata fatto di analisi, studio, prospettive, fondato sulla concretezza, per rafforzare la nostra rappresentanza, con l'azione sindacale quotidiana e il pieno coinvolgimento di tutti i servizi, enti e associazioni della Cisl, guardando alla prossimità e mettendo al centro la persona e il lavoro, partendo dal percorso sindacale vissuto in questi anni, sia a livello regionale che nazionale, guardando a ciò che siamo e cosa facciamo ogni giorno su ogni singolo territorio, nei luoghi di lavoro, nelle nostre sedi sindacali.

Il mondo del lavoro come la società cambiano velocemente e come sindacato moderno che guarda alle nuove generazioni e al futuro, abbiamo il dovere di saper cambiare per essere sempre al fianco delle persone che rappresentiamo, senza dimenticare il nostro passato, le nostre radici, i nostri valori: partecipazione, responsabilità, autonomia, orgoglio.

Nella nostra Assemblea Organizzativa regionale saremo impegnati a declinare tutto questo, vogliamo tracciare nuovi percorsi tenendo presente bene in mente quanto è stato fatto dalla nostra Cisl grazie al nostro leader Luigi Sbarra.

Valentina Donno

Segretaria Organizzativa Cisl Puglia

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Il Commento del Segretario Generale



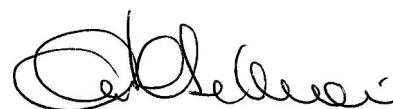
L'annuncio taglio dei voli della compagnia Ita Airways per le tratte dalla Puglia ha suscitato in queste settimane giustamente non poche polemiche e dibattiti, in una regione dove paradossalmente, ancora una volta, il transito dei passeggeri negli aeroporti ha fatto registrare numeri da record, complice di fatto l'alta domanda turistica nei mesi estivi.

Volendola riassumere in poche battute, la vicenda è stata una efficace dimostrazione di concreta coesione territoriale e di pressione istituzionale, politica, delle parti sociali e dell'associazionismo nei confronti di Ita Airways, che alla fine ha dato i risultati auspicati nel ripristinare le rotte oggetto di cancellazione.

Come Cisl sosteniamo che la vera sfida come Puglia non era solo la reintegrazione di una o due rotte; deve far riflettere la buona pratica dello stare insieme, lavorare attraverso sinergie, necessario per il futuro regionale, tracciare insieme un percorso strutturato di medio e lungo periodo di sviluppo dell'intero territorio pugliese, che necessita sicuramente di un rilancio per consolidare una economia che deve generare stabilità e benessere per tutti i cittadini.

Sarà necessario che altrettanta compattezza venga comprovata per tutte le altre sfide che abbiamo sui tavoli istituzionali pugliesi, che vanno dal Pnrr alla Zes unica, alle crisi come l'automotive, il settore agroalimentare, una sanità pugliese perennemente allo sbando che penalizza le fasce deboli e impedisce la cura e la prevenzione in particolare di numerosi anziani, un turismo in cerca di vero rilancio, opere infrastrutturali incompiute o non completate; insomma la sfida è ardua ma non impossibile se c'è responsabilità, consapevolezza e partecipazione. Da tempo auspichiamo un patto per lo sviluppo dove al centro ci deve essere il buon lavoro e la persona e come Cisl Puglia pensiamo che sia giunto il momento di realizzarlo.

Patto che consentirebbe un vero cambio di passo, più che mai necessario, anche perché la politica autoreferenziale, fatta di slogan, qui non ha futuro. La Puglia può e deve investire in questa direzione, sulla coesione e partecipazione, per diventare anche un importante snodo logistico e di connessione internazionale al centro del Mediterraneo. Nuove infrastrutture attirano nuove competenze, nuovo lavoro, maggiore impegno e concretezza generano inevitabilmente nuovi stimoli delle istituzioni e delle imprese locali ad investire. Il momento storico che stiamo attraversando è complesso ma nello stesso tempo è cruciale per il futuro: dobbiamo farci trovare tutti pronti.



Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Materiali

Materiali



Istat andamento economia primo semestre



Consiglio Regionale della Puglia Sezione Studi e Garanti - nota informativa economia circolare



Istat Produzione-industriale_luglio23



Rapporto regionale pmi



Istat Esportazioni-regioni



Il nuovo PNRR SlideSeminario



ISTAT Mercato-del-lavoro-II-trim-2023



XXII_Rapporto Iannuale Inps



Rapporto sociale PUGLIA



Excelsior Puglia sett 23



Congiuntura commercio



Bankitalia su rimodulazione PNRR



Symbola Coesione e competizione 2023



Istat REPORT ricerca e sviluppo



Svimez attuazione PNRR



Unioncamere _mercato_lavoro slide



Istat Conti-economici-nazionali_2020-2022



Puglia_focus-2021_Censimento-permanente



_Economia della bellezza.



istat Prezzi-al-consumo-Prov-Sett2023



Nadef 2023



Congiuntura flash set.23



istat Occupati-e-disoccupati-AGOSTO-2023



Bankitalia statistiche_banche e rischio credito per settori e territori

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Comunicati

LE IDEE

02883

02883

Una nuova industria
per tutelare l'ambiente

di ANTONIO CASTELLUCCI

Interessanti le osservazioni del direttore Oscar Iarussi, che nei giorni scorsi ha evidenziato come ci fosse stata una sorta di ostilità verso l'industria, cambiando non in meglio la storia del '900 italiano. Una ipoteca che «non è una questione da poco, perché tale "ipoteca" sotto il segno del passato respinge continuamente all'indietro l'immaginario del Paese e del Sud in particolare».

A PAGINA 13 >>

AMBIENTE E TERRITORIO
TUTELARLI IN SINERGIA
CON UNA NUOVA INDUSTRIA

di ANTONIO CASTELLUCCI

SEGRETARIO GENERALE CISL PUGLIA

Interessanti le osservazioni del direttore Oscar Iarussi, che nei giorni scorsi ha evidenziato come ci fosse stata una sorta di ostilità verso l'industria, cambiando non in meglio la storia del '900 italiano. Una ipoteca che «non è una questione da poco, perché tale "ipoteca" sotto il segno del passato respinge continuamente all'indietro l'immaginario del Paese e del Sud in particolare, verso un'arcadia bucolica e la presunta armonia perduta del lavoro contadino».

Non si può non riconoscere, dal dopoguerra in poi, il ruolo di modernizzazione ma anche di riscatto dalla povertà con benessere e occupazione, che l'industria nel suo complesso ha prodotto e continua a produrre.

Riflessioni quelle del direttore che inducono a considerazioni che con l'attraversare delle diverse crisi, il Sud ha pagato con un aumento delle diseguaglianze sociali ed economiche, a differenza di altre aree del Paese e dell'Europa che hanno avuto o saputo intraprendere un percorso di maggiore industrializzazione.

Spesso, in questi ultimi decenni, si è contrapposto lo sviluppo industriale alle questioni ambientali, tratteggiando

un bucolico Mezzogiorno, a trazione esclusiva di alcuni settori produttivi, escludendo in taluni casi quello industriale.

Questo non vuol dire che l'ambiente e il territorio non vadano tutelati, anzi la Cisl pensa esattamente il contrario. Per avere un territorio, un ambiente salvaguardato, sia dalle calamità atmosferiche che dalla noncuranza dell'uomo, occorrono investimenti importanti e strutturati, sollecitando politica e istituzioni alla tutela del patrimonio paesaggistico e ambientale, attraverso una programmazione (breve-media-lunga) condivisa e responsabile, partendo da una nuova cultura ambientale, dall'innovazione e dalla ricerca collegata ad una inevitabile modernizzazione industriale in modo che la conciliazione tra ambiente e sviluppo diventi una grande opportunità.

L'industria con tutto il manifatturiero fa da traino, nei grandi Paesi occidentali e non solo, e rappresenta una delle principali economie reali, che genera leve importanti di crescita e di ricchezza collettiva e duratura.

È naturale che tutto ciò vale anche in Puglia dove questi temi, nonostante lo sforzo culturale di intellettuali risultano a volte, forse dimenticati. In tutto questo richiamiamo come Cisl regionale all'attenzione al settore agricolo o altri comparti come quello del terziario, dell'edilizia con le opere infrastrut-



Superficie 37 %

turali, della logistica; aggrediti oggi da realtà come la vergogna dei ghetti o di un turismo mordi e fuggi, ma anche oggetto di discussione di un ambientalismo e di una politica del no a prescindere, che nel concreto stride con l'assenza della gestione e cura ambientale e della salubrità dei territori e che risulta nello stesso tempo freno per lo sviluppo in generale e per il pieno rilancio di queste aree.

In questa ottica, evidenziamo le difficoltà su cui dover intervenire per le realtà industriali regionali che garantiscono migliaia di posti di lavoro diretti e indiretti, come la siderurgia, ormai da decenni in attesa di scelte chiare. Nonostante recenti segnali positivi regionali sull'occupazione, il rischio è che se non ci dovessero essere investimenti mirati e una visione di cosa e come investire sul manifatturiero in generale, si finisce per penalizzare una economia che invece ha bisogno di produttività, stabilità e solidità. Tra queste criticità, chiediamo alla Regione Puglia di affrontare le difficoltà dell'automotive, le incertezze sul futuro dell'aerospazio, ma anche quelle delle piccole e medie imprese, compresi gli indotti, che coraggiosamente, con la forza lavoro, affrontano quotidianamente le dinamiche non facili dell'export e di un mercato internazionale complesso per crisi economiche e conflitti.

Pertanto, si rende necessario maggiore impegno e protagonismo diretto di istituzioni regionali e delle rappresentanze politiche e sociali con un patto, come chiediamo da tempo.

Un patto sociale in Puglia che metta da parte l'eventuale pregiudizio anti-industriale e che posizioni al centro la persona-lavoratore, il buon lavoro, la stabilità, la sicurezza, la contrattazione, la partecipazione, la giusta retribuzione, il contrasto a ogni forma di abuso, caporalato, lavoro nero, precarietà lavorativa che rendono poveri anche tanti che sono occupati, in particolare giovani e donne.

02883



Antonio Castellucci

Imprese e sindacati

02883 02883
**L'appello a Salvini:
«Opere da 11,2 miliardi
ma ora acceleriamo»**

Apag.5

Sindacati e imprese: «Opere per 11,2 mld? Bisogna accelerare»

► Le reazioni all'intervista rilasciata da Salvini a "Quotidiano":
«Progetti importanti, ma occorre coinvolgere le parti interessate»

Discussione aperta dopo le parole del ministro Matteo Salvini. L'intervista rilasciata a Quotidiano dal responsabile del dicastero delle Infrastrutture e dei Trasporti ha acceso il dibattito su quello che sarà il futuro prossimo delle opere pubbliche in Puglia: il vicepremier della presidente Meloni ha ribadito come su tutta la regione insistano progetti per 11,2 miliardi di euro, otto dei quali già finanziati.

Tra le progettualità più importanti quelle riguardanti strade e ferrovie che, nella volontà del ministro Salvini, dovranno dare nuova forza propulsiva allo sviluppo sul territorio pugliese così come a quello di tutto il Meridione.

E proprio sulla infrastrutturazione dei trasporti punta l'attenzione Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia: «È quanto mai importante tutta la Puglia al suo interno attraverso una viabilità sicura e una rete ferroviaria regionale adeguata e capace di essere vero anello di congiunzione con il resto del Paese e l'Europa». Castellucci definisce la regione come «una piastra logistica al centro del Mediterraneo, ponte tra Oriente e Occidente. Per questo la convinzione è che possa sempre più diventare snodo di un grande hub energetico. Da qui la necessità – continua il numero uno pugliese della Cisl – di in-

vestire in questa direzione creando una stretta integrazione tra il sistema industriale esistente e uno nuovo che tenga conto del rispetto dell'ambiente e della tutela del territorio». Salvini ha evidenziato come un "cambio di passo" del Sud sia fondamentale come traino per lo sviluppo dell'Italia. «Bisogna correre, accelerare – aggiunge Castellucci – su realizzazione e completamento delle opere infrastrutturali pugliesi in quanto esse possono essere centrali in un processo di rilancio economico e sociale».

Il segretario generale di Cisl Puglia va poi al sodo della questione: «Occorrono grande impegno e concretezza, a tutti i livelli, dal governo nazionale a quello regionale. Le risorse a disposizione vanno spese al meglio, a partire da quanto proviene dal Pnrr. Puntare su un nuovo patto sociale, un vero processo di coesione territoriale – rimarca Castellucci – che metta al centro il capitale umano e il buon lavoro fatto di stabilità, sicurezza, contrattazione, partecipazione, concertazione, contrasto a tutte le forme di abuso, caporalato, lavoro nero, di precarietà lavorativa soprattutto verso giovani e donne». Sullo sfondo dei cantieri pubblici un tema tristemente caldo è quello della sicurezza sul posto di lavoro, tema rispetto al quale il se-

gretario generale della Cisl di Puglia conclude: «I lavori per le nuove infrastrutture o per il loro completamento porteranno nuova occupazione in particolare nel settore edile e logistica. Le tragedie degli ultimi giorni riportano davanti ai nostri occhi un quadro regionale e nazionale alquanto preoccupante che va aggredito con maggiore decisione dalle istituzioni e dagli enti preposti». Su un argomento tanto delicato tra le idee chiare anche Gerardo Biancofiore, presidente regionale di Ance, l'associazione nazionale che mette assieme i costruttori edili: «La sicurezza dei nostri lavoratori è per noi la priorità assoluta. Garantire le migliori condizioni a chi svolge la propria attività lavorativa è fondamentale per l'imprenditore, è un tema che sta a cuore a tutti. Sono fondamentali attività continue di sensibilizzazione e formazione sul campo – continua Biancofiore – così come è importante aumentare i controlli». Tornan-



Superficie 42 %

do nell'alveo delle considerazioni del ministro Salvini, il responsabile per la Puglia di Ance aggiunge: «I denari provenienti dal Pnrr, così come quelli derivanti dal Fondo di Coesione e dai fondi ordinari rappresentano, uniti alla voglia di riscatto e di rimessa in moto delle istituzioni territoriali, rappresentano una grande opportunità per la Puglia e per tutto il Meridione. Il Mezzogiorno e la nostra regione in particolare si trovano dinanzi a una sfida dirimente e decisiva - ammette Biancofiore - che deve

dare linfa nuova a un territorio ricco di opportunità e talento umano che troppo spesso sono rimasti inascoltati». Il presidente di Ance Puglia tiene in massima considerazione tutte le progettualità sul tavolo e spera che tutte vedano la realizzazione, ma traccia una priorità. «Sarebbe opportuno puntare in maniera decisiva su progetti pubblici di riqualificazione delle aree costiere pugliesi che darebbero nuova spinta all'attrattività turistica pugliese». Gerardo Biancofiore è consapevole che

partire dall'idea progettuale e arrivare alla realizzazione dell'opera sia alquanto complicato, soprattutto quando si tratta di opere pubbliche. «Il rischio di rallentamenti è evidente nel momento della realizzazione del progetto e durante la vita del cantiere. Per superare queste possibili farraginosità - chiosa il presidente regionale di Ance - si rende sempre più necessario un coinvolgimento delle imprese da parte degli enti locali che guidano il progetto».

G.Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Impegno e concretezza
La Puglia è una piastra logistica al centro del Mediterraneo
ANTONIO CASTELLUCCI



Puntare su progetti pubblici di riqualificazione delle aree costiere
GERARDO BIANCOFIORE

L'intervista



Sopra, la pagina dell'edizione di ieri di "Nuovo Quotidiano di Puglia", con l'intervista al ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, che domani sarà presente alla cerimonia d'inaugurazione della Fiera del Levante.

Fiera del Levante, Castellucci: infrastrutture opportunità positive ma adesso passare dagli impegni ai fatti

“Le rassicurazioni sulle infrastrutture per il rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno sono opportunità positive ma adesso la Cisl auspica una governance partecipata con il Governo anche per ciò che riguarda il Decreto Sud”. Così il Segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, a conclusione della cerimonia inaugurale della Fiera del Levante alla quale ha partecipato il vice premier Matteo Salvini.

“Adesso – aggiunge – è il momento di passare dagli impegni ai fatti. La nostra regione ha grandi e tante potenzialità, noi l’abbiamo sempre definita una grande piastra logistica al centro del Mediterraneo, e per diversi motivi strategici-logistici può diventare sempre più uno snodo di un grande hub energetico nazionale ed europeo. Sarebbe una scelta strategica praticabile, da sviluppare ovviamente nel rispetto dell’ambiente e della tutela del territorio, visto l’importante sistema industriale sussistente sul territorio pugliese, in particolare industriale-manifatturiero, siderurgico, energetico, chimico e farmaceutico. Abbiamo necessità di realizzare e completare al più presto tutte le opere infrastrutturali pugliesi programmate, perché significa rendere da subito un territorio come la Puglia competitivo e decisivo all’interno di un processo nazionale di rilancio del settore edile e industriale, come di altri settori oggi importanti per l’economia della Puglia e del Paese come l’agroalimentare, la logistica e il turismo. Auspichiamo che questa edizione possa essere il rilancio definitivo della Fiera del Levante dopo anni difficili. Pensiamo che può diventare per il futuro un appuntamento nevralgico se riusciamo a trasformare questo evento, sempre più attrattivo e competitivo. Alle lavoratrici e ai lavoratori della Fiera del Levante giunga, infine, il ringraziamento della Cisl Puglia perché con il loro impegno renderanno questo appuntamento più fruibile per i cittadini e gli espositori” conclude Castellucci.

Bari, 9 settembre 2023

**Autonomia differenziata, Castellucci: nessun pregiudizio ma garantire
perequazione ed equità**

Nota del Segretario Cisl Puglia a margine del dibattito del Pd regionale

“Il dibattito sull’autonomia differenziata è oggetto di forti schermaglie tra le diverse forze politiche. Fondamentale confrontarsi nel dettaglio rispetto all’iter legislativo in corso per gli articolati passaggi istituzionali”. Lo ha detto il Segretario generale della Cisl Puglia, Antonio Castellucci, a margine dell’iniziativa del Pd regionale a Bari. “Non vogliamo fare un confronto fondato sul teorico. Come più volte ha ribadito il nostro segretario generale Luigi Sbarra, sull’autonomia differenziata non abbiamo posizioni pregiudiziali. La Cisl ha a cuore la tutela dell’unità e della coesione del Paese come il rilancio e lo sviluppo economico e sociale di un Mezzogiorno che sconta fortissimi ritardi da recuperare nell’interesse nazionale e dell’Unione Europea, come più volte abbiamo ribadito in questi anni. Crediamo fondamentale definire i LEP (livelli essenziali delle prestazioni) dei fabbisogni e dei costi standard, al fine di rafforzare coesione e solidarietà garantendo nello stesso tempo opportunità e sviluppo aggiuntivo in tutto il Paese. In tutto questo importante percorso, essenziale sarà assegnare allo Stato un ruolo perequativo. Occorre garantire perequazione ed equità; come la capacità fiscale, assicurando nello stesso tempo unità, solidarietà e una uguaglianza di base su tutto il territorio nazionale, per garantire a tutti parità di diritti di cittadinanza senza alcuna esclusione. Non negoziabili e quindi di competenza statale dovranno essere materie come l’istruzione, la sicurezza, la previdenza, la giustizia, le grandi infrastrutture nazionali, giusto per fare qualche esempio. Per una riforma che garantisca coesione ed equità è indispensabile un confronto serrato e propositivo a livello istituzionale, parlamentare, con le parti sociali e le autonomie locali attraverso un percorso di vera partecipazione” ha concluso.

Bari, 17 settembre 2023

Infortuni sul lavoro, Castellucci: ancora troppi incidenti nelle fasce over 65 anni

“Lanciamo l’allarme sui troppi infortuni in Puglia nel periodo dal 1 gennaio al 31 luglio 2023”. Così Antonio Castellucci, Segretario generale Cisl Puglia, sull’analisi dei dati Inail. “Il totale a fine luglio di quest’anno in Puglia è stato di 15.947 infortuni denunciati. Analizzando le fasce d’età, si rileva che ancora in piena attività lavorativa (fascia 55/59 anni) gli infortuni sono stati 1.925, nella fascia 60/64 1.237, ma ciò che più preoccupa sono le fasce in età di pensione: 332 in fascia 65/69, 49 in fascia 70/74, e 16 oltre i 75 anni”. Secondo Castellucci questo denota che si continua a lavorare oltre un’età dove le condizioni psico-fisiche potrebbero essere anche precarie e che non va mai abbandonata la necessità della formazione per prevenire gli incidenti mortali e gli infortuni nei luoghi di lavoro. “Oltre alla formazione e informazione – aggiunge il Segretario – è imprescindibile la prevenzione per combattere la propensione culturale per chi vede la sicurezza sul lavoro come un costo e non come opportunità e un diritto. Approccio culturale da perseguire insieme alle Istituzioni, alle associazioni datoriali e agli Enti preposti con la quale la Cisl sul territorio regionale ha intrapreso da anni un cammino comune di collaborazione a contrastare questo drammatico fenomeno”.

“Ricordiamo inoltre, che le norme ci sono e sono anche importanti – continua –, oltre al Decreto 81/2008; in Puglia abbiamo anche la Legge regionale n° 8 del 2014 - Norme per la sicurezza, la qualità e il benessere sul lavoro - voluta dalla Cisl Puglia dopo la raccolta di migliaia di firme di cittadini, e mai attuata.”

“Non c’è tempo da perdere – avverte Castellucci – bisogna intervenire con maggiori controlli, pretendere il rispetto di leggi e contratti di lavoro, prevenzione, e occorre più responsabilità d’impresa a cui aggiungere ulteriore formazione e informazione mirata. Vanno coinvolti i giovani impegnati negli stage, nel percorso scuola-lavoro attraverso un percorso culturale della sicurezza che va puntualmente previsto nei normali programmi scolastici. Nel frattempo continua senza sosta l’impegno della Cisl Puglia di sensibilizzazione tra le lavoratrici e i lavoratori con iniziative informative e formative con Inail rivolte ad accrescere la cultura della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Bene i circa 800 neo ispettori assunti dall’Ispettorato nazionale del lavoro che saranno certamente una risorsa importante per la prevenzione e la verifica nella messa a norma dei luoghi di lavoro”.

Bari, 21 settembre 2023

Troppi incidenti nelle fasce over 65 anni

L'Sos di Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia

“**L**anciamo l'allarme sui troppi infortuni in Puglia nel periodo dal 1 gennaio al 31 luglio 2023”. Così Antonio Castellucci, segretario generale Cisl Puglia, sull'analisi dei dati Inail. “Il totale a fine luglio di quest'anno in Puglia è stato di 15.947 infortuni denunciati. Analizzando le fasce d'età, si rileva che ancora in piena attività lavorativa (fascia 55/59 anni) gli infortuni sono stati 1.925, nella fascia 60/64 1.237, ma ciò che più preoccupa sono le fasce in età di pensione: 332 in fascia 65/69, 49 in fascia 70/74, e 16 oltre i 75 anni”. Secondo Castellucci questo denota che si continua a lavorare oltre un'età dove le condizioni psico-fisiche potrebbero essere anche precarie e che non va mai abbandonata la necessità della formazione per prevenire gli incidenti mortali e gli infortuni nei luoghi di lavoro. “Oltre alla formazione e informazione – aggiunge il Segretario – è imprescindibile la prevenzione per combattere la propensione culturale per chi vede la sicurezza sul lavoro come un costo e non come opportunità e un diritto. Approccio culturale da perseguire insieme alle Istituzioni, alle associazioni datoriali e agli Enti preposti con la quale la Cisl sul territorio regionale ha intrapreso da anni un cammino comune di collaborazione a contrastare questa drammatico fenomeno”.

“Ricordiamo inoltre, che le norme ci sono e sono anche importanti – continua –, oltre al Decreto 81/2008; in Puglia abbiamo anche la Legge regionale n° 8 del 2014 - Norme per la sicurezza, la qualità e il benessere sul lavoro - voluta dalla Cisl Puglia dopo la raccolta di migliaia di firme di cittadini, e mai attuata.”

“Non c'è tempo da perdere – avverte Castellucci – bisogna intervenire con

maggiori controlli, pretendere il rispetto di leggi e contratti di lavoro, prevenzione, e occorre più responsabilità d'impresa a cui aggiungere ulteriore formazione e informazione mirata. Vanno coinvolti i giovani impegnati negli stage, nel percorso scuola-lavoro attraverso un percorso culturale della sicurezza che va puntualmente previsto nei normali programmi scolastici. Nel frattempo continua senza sosta l'impegno della Cisl

Puglia di sensibilizzazione tra le lavoratrici e i lavoratori con iniziative informative e formative con Inail rivolte ad accrescere la cultura della salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro. Bene i circa 800 neo ispettori assunti dall'Ispettorato nazionale del lavoro che saranno certamente una risorsa importante per la prevenzione e la verifica nella messa a norma dei luoghi di lavoro”.



BRINDISI SI RENDA PIÙ ATTRATTIVA CONSOLIDANDO E NON DEMONIZZANDO IL PROPRIO SISTEMA INDUSTRIALE

di Gianfranco Solazzo

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Si ponga fine alle contrapposizioni sui temi riguardanti lo sviluppo produttivo e occupazionale di Brindisi e del suo territorio, per non radicalizzare il dibattito comunitario con argomentazioni inappropriate; e si torni ai fondamentali, lottando tutti, senza commistione di ruoli, per la salvaguardia degli asset produttivi qui esistenti e, conseguentemente, di tutti i posti di lavoro.

Lo richiede l'attuale momento storico, inedito ed incerto per gli equilibri politici ed economici nazionali e globali, dovuti alle conseguenze della pandemia e di una guerra che ancora insiste nei confini europei.

E tutto ciò, mentre ci si misura con una transizione - industriale, energetica, ecologica, culturale e sociale - dai caratteri epocali.

Il sistema industriale brindisino è stato e continua ad essere importante per l'occupazione diretta e indotta, per cui il venir meno anche di un solo pezzo di quel sistema si ripercuoterebbe pesantemente sull'intera economia del territorio e soprattutto sul reddito di famiglie e imprese, già di per sé falcidiato dall'inflazione alta e da un carrello della spesa i cui effetti negativi stentano ad allentarsi.

Peraltro, a livello nazionale si preannuncia un rallentamento degli effetti positivi registrati nei mesi passati, riguardo al Pil prodotto e all'occupazione.

Chi a tutti i costi opta per la piazza lo faccia legittimamente ma non già per frammentare le forze in campo bensì per richiamare istituzioni locali, regionali, nazionali e sistema delle imprese alle proprie responsabilità, come quelle di rivendicare una politica industriale concertata per il Paese, di velocizzare tutti gli investimenti pubblici e privati assai spesso evocati e mai realizzati, di aggiornare ed ammodernare gli attuali sistemi con particolare riguardo all'energia, alla chimica, alla logistica, all'economia circolare, all'agroindustria, alle fonti rinnovabili e relative filiere produttive.

Al riguardo, sono da scongiurare e da rigettare le ipotesi di chiusura di importanti siti, come quello annunciato da Lyondell Basell e relativo al P9T, una delle due unità produttive nello stabilimento di Brindisi, con possibili negative ripercussioni a livello occupazionale per 47 dipendenti, prefigurando con ciò il totale smantellamento dell'intera realtà societaria e conseguente ripercussione su tutta l'area del petrolchimico.

Noi saremo sempre, insieme con la Femca Cisl e le altre Federazioni di categoria, accanto ai lavoratori affinché il territorio non paghi ulteriori perdite occupazionali ed anzi accolga e non respinga nuovi investimenti che possano agevolare la transizione industriale ed energetica.

Ed è utile ricordare, semmai ce ne fosse bisogno, che in merito all'attuale processo di decarbonizzazione della Centrale Federico II a Cerano, tale delicatissimo processo è da governare e monitorare affinché sia scongiurata l'esplosione di una bomba sociale.

Pertanto, è inaccettabile restare come sospesi, in attesa cioè di programmi, progetti, idee finora materia più di illustrazione che di cantierizzazione.

Se, dunque, si tollerasse lo smantellamento del sistema manifatturiero di Brindisi, verrebbero meno tutte le opportunità di attrarre e valorizzare ulteriori investimenti tanto necessari ad un territorio che ha una ulteriore emergenza, benché comune al resto del Paese, quella demografica che vede sempre più venir meno le risorse più importati per il destino di una comunità: i giovani e le donne .

E' un sano tessuto industriale che, insieme al sistema scolastico ed universitario, alla formazione continua, alla ricerca, alle politiche abitative, può dare maggiore grado di attrazione a un territorio; e, nel nostro caso, la stessa Cittadella della Ricerca costituisce valore aggiunto in termini di tecnologia, innovazione, nuove produzioni, soprattutto all'interno di un tessuto industriale forte, aggiornato, rinnovato, certamente non depotenziato.

Risiede in questo la coerenza di aver sempre rivendicato, come Cisl, uno sviluppo attento a tutti gli aspetti economici e produttivi di Brindisi città e del suo territorio, senza demonizzare in maniera preconcepita alcun settore.

E proprio in quanto la nostra Costituzione sancisce all'Art. 46 che *“Ai fini della elevazione economica e sociale del lavoro e in armonia con le esigenze della produzione, la Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalle leggi, alla gestione delle aziende”* assumono ulteriore valenza di futuro le ragioni che vedono, in queste settimane la Cisl impegnata nel Paese nella raccolta di firme a sostegno di uno specifico DDL di iniziativa popolare.

Come più volte indicato dal nostro Segretario generale Luigi Sbarra, rendere esigibile l'Art. 46 significherebbe intervenire per elevare i salari, la produttività, il protagonismo dei lavoratori.

Intervenire, al contempo, per fermare la delocalizzazione di chi smantella produzioni definite subdolamente non più competitive, per stanziarsi altrove, allo scopo di realizzare maggiori profitti a scapito però della partecipazione sociale e, troppo spesso, anche della legalità, della sostenibilità dei processi produttivi, del buon ambiente, della salute e della sicurezza interna ed esterna ai luoghi di lavoro.

Gianfranco Solazzo

Brindisi, 6 settembre 2023

PNRR, SVILUPPO, OCCUPAZIONE: TARANTO, ULTIMA FERMATA?

di Gianfranco Solazzo

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Sul Pnrr si sono concentrate moltissime speranze – specie quelle del Mezzogiorno - giacché mai prima, nella storia repubblicana, l'Italia era stata destinataria per riforme ed investimenti di una mole di risorse pari a 191,5 mld di euro (al netto del Fondo complementare e del React Eu) da parte dell'Europa. Ebbene su tutte quelle speranze e sugli effettivi benefici che tali risorse effettivamente produrranno, oggi si addensano molte nubi, almeno sui temi a noi più cari, ovvero lavoro, occupazione, sviluppo.

Verificare, ad esempio, i risultati raggiunti ad oggi sul territorio ionico, dalle 6 missioni Pnrr (Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura e Turismo – Rivoluzione verde e transizione ecologica – Infrastrutture per una mobilità sostenibile – Istruzione e ricerca – Coesione e inclusione – Salute -) – si rivela impresa molto ardua, considerando per di più gli assi trasversali - giovani, parità di genere, divari economici e sociali – rispetto ai quali la cronaca quotidiana focalizza le persistenti vulnerabilità economiche, produttive e sociali. Problemi comuni all'intero Mezzogiorno, si dirà!

Ma a noi spetta concentrarci su presente e futuro della nostra comunità territoriale, per agire intanto a favore delle giovani generazioni, gravate fin da ora da un enorme debito economico, ambientale e sociale e, soprattutto, avviare finalmente cantieri importanti, come quelli infrastrutturali materiali, immateriali e, soprattutto, sociali.

Ebbene, a fronte di scadenze prefissate dal Pnrr per la realizzazione delle opere finanziate, l'Italia si è attardata troppo in chiacchiere o conflitti istituzionali e politici; di contro, per strada, al mercato, presso le nostre sedi sindacali, nei centri raccolta di pasti e bevande e non solo della Caritas, presso le agenzie del lavoro, i nostri sportelli-lavoro, i nostri Caf e sedi di Patronato, migliaia di persone cercano lavoro e lavoro legale, per dare sostegno alle rispettive famiglie e, magari, garantire il diritto allo studio dei propri figli.

Taranto è città con un mare straordinario, con un patrimonio paesaggistico, vestigia e tradizioni culturali uniche, con opportunità turistiche ed enogastronomiche ancora inesprese, con una portualità e retro portualità di prim'ordine, con una vocazione industriale consolidata e da non disperdere. Mai disconoscere, peraltro, che grazie alle grandi innovazioni apportate allo sviluppo del territorio dall'Arsenale MM., dalla cantieristica navale, dalla siderurgia, dall'energia, dalla metalmeccanica delle Pmi, Taranto ha permesso ai padri di assicurare un ascensore sociale ai figli, soprattutto grazie al settore industriale che, tra gli anni '60 e la fine degli anni '70, ha fatto aumentare di quasi otto volte il reddito medio procapite.

Nostalgia? Certamente no; ma leggere la propria storia, senza strumentalizzarla, diviene utile per governare i processi attuali, atteso anche che la nostra vocazione industriale non va demonizzata quanto, invece, potenziata aggiornandola, ammodernandola rendendola pienamente sostenibile, grazie alle innovazioni digitali e tecnologiche, con particolare attenzione agli aspetti sociali più delicati, giacché le diseguaglianze e le povertà non vanno accresciute ma sconfitte. Argomentazioni, queste, ben chiare e rilanciate dalle direttrici dell'Agenda 2030 con i suoi 17 Goal, dal piano europeo del Green Deal, dallo stesso Pnrr, dagli Accordi di partenariato dei Fondi europei per la politica di coesione, dalle strategie nazionali, regionali e territoriali. Da ciò ridiscende che proprio la sostenibilità sia divenuto il termine più inflazionato nel dibattito comunitario.

Ebbene, Taranto ha bisogno di una forte accelerata, da parte di chi ha responsabilità istituzionali ai vari livelli, perché servono risposte certe ed esigibili su tante partite, come quella del CIS, rispetto al quale come sindacato confederale, dopo la prima fase di avvio, con l'allora Ministro per il Mezzogiorno e la Coesione Sociale, prof. Claudio De Vincenti, siamo sempre stati dei convitati di pietra.

Altra accelerata necessita, per il nostro stabilimento di produzione dell'acciaio più grande d'Europa, un Piano di futuro senza il quale rischia di divenire il fallimento più grande d'Europa; come pure l'annosa vicenda delle bonifiche del Mar piccolo, intanto perché esso sia restituito, totalmente bonificato, alle innumerevoli famiglie che legittimamente generano il proprio reddito dall'economia più pulita ed antica della città, la mitilicoltura e poi per impostare seriamente un concreto progetto di Industria del mare e di *blu economy*. Un genere di economia, quest'ultima, che potrebbe caratterizzarsi come sviluppo aggiuntivo con riverberi commerciali nazionali e internazionali, considerando che la cozza tarantina è già nel circuito *slow food*.

Ulteriore accelerazione dovrà riguardare gli investimenti su energia rinnovabile e rispettive filiere produttive, perché esattamente questo creerebbe innovazione e occupazione aggiuntiva. Imperativo diviene, altresì, non disperdere il lavoro realizzato fino ad oggi nella Zes Ionica, con il commissario straordinario Dott.ssa Floriana Gallucci. Al *Tavolo di partecipazione* da lei istituito abbiamo sempre espresso condivisione e posizioni costruttive in merito alle prospettive di sviluppo economico e occupazionale, affinché tale realtà si traduca in una nuova e grande opportunità per il territorio e analogamente per il porto ed il retro porto.

Va, sicuramente, incentivato il partenariato pubblico-privato ma non ci saranno mai risorse pubbliche disponibili sufficienti senza un grande Progetto di reindustrializzazione del territorio e, ancor più senza un Piano nazionale di politica industriale. Al riguardo, prima di pubblicizzare a cosa potrebbe servire l'acciaio prodotto a Taranto (dal Ponte di Messina agli impianti *off shore*?) e l'inserimento di energia rinnovabile nel ciclo produttivo del siderurgico (per eventuali accordi con Renantis e BlueFloat Energy?) va sancito con assoluta chiarezza se non si stia già scrivendo il certificato di morte del siderurgico ionico e con esso della siderurgia italiana.

Sono, forse, infondate le persistenti denunce delle nostre federazioni di categoria coinvolte in tutti i settori lavorativi dello stabilimento, circa lo stato degli impianti e sull'incertezza economica e lavorativa vissuta dai dipendenti diretti e indiretti? Abbiamo sempre espresso come Cisl ed in tutte le nostre articolazioni categoriali, considerazioni coerenti e responsabili; ma oggi è lecito suonare la campanella perché è evidente come stia per avvicinarsi l'ultima fermata.

Per far ripartire il lavoro a Taranto, dunque, chi ha in mano la leva istituzionale di comando e controllo sulle politiche strategiche nazionali e locali fornisca risposte immediate, con la consapevolezza che il sindacato fino ad oggi ha esercitato appieno la propria responsabilità, con la mente e il cuore attento alle aspettative di migliaia di lavoratori, molti dei quali in cassa integrazione; una sorta di limbo, quest'ultima, che non può non avere un limite temporale né essere considerato condizione sostitutiva di un lavoro dignitoso, contrattualizzato e svolto preservando salute e sicurezza interna ed esterna ai luoghi di lavoro.

Gianfranco Solazzo

Taranto, 19 settembre 2023

EDILIZIA, DELLE NOCI (FILCA-CISL PUGLIA): “POSITIVA AZIONE ANCE SU FORMAZIONE, MA PREVALGA IL BUON SENSO E SI RINNOVINO I CONTRATTI INTEGRATIVI SCADUTI”

“Prendiamo atto con grande soddisfazione dell’interesse dell’Ance Puglia verso la formazione e la qualificazione delle maestranze. Iniziative come il ‘Digital Construction Specialist’ servono proprio a stare al passo con i tempi in un settore, quello dell’edilizia, che sta cambiando radicalmente negli ultimi tempi. Ci aspettiamo però che lo stesso interesse venga rivolto alla contrattazione integrativa: ad oggi, proprio a causa del tergiversare dell’Ance, siamo in fortissimo ritardo sul rinnovo dei contratti integrativi di tutte le province, esclusa Taranto”. Lo dichiara Antonio Delle Noci, segretario generale Filca-Cisl Puglia. “Giova ricordare – spiega delle Noci – che proprio grazie al pressing del sindacato, nel contratto dell’edilizia del 2008 sono state introdotte le ‘16Ore prima’, un percorso formativo per i neo assunti in edilizia, da realizzarsi grazie al sistema bilaterale, attraverso le Scuole edili. Peccato però – osserva Delle Noci – che su un altro tema che sta molto a cuore alla Cisl e alla Filca, quello della contrattazione di secondo livello, l’Ance non dimostri la stessa attenzione. I contratti integrativi sono uno strumento indispensabile per i lavoratori dell’edilizia, sia dal punto di vista sia economico che normativo. In Puglia in 4 province su 5 ci sono decine di migliaia di edili in attesa del rinnovo del loro contratto integrativo, alcuni dei quali scaduti oramai da oltre 4 anni. L’Ance, a tutti i livelli, dimostri buon senso e attenzione ai lavoratori dell’edilizia, e si impegni a rinnovare nel più breve tempo possibile tutti i contratti scaduti da anni”, ha concluso delle Noci.

Bari, 22 settembre 2023



DEPOSITO GLN: DIALOGO E CONTRATTAZIONE SOCIALE NELL' INTERESSE DEL TERRITORIO BRINDISINO E DEL PAESE

dichiarazione di **Gianfranco Solazzo**

Segretario Generale Cisl Taranto Brindisi

Continua a destare preoccupazione il clima di contrapposizione che, più volte, si crea sul territorio brindisino di fronte ad investimenti che poi, col tempo, si riconoscono come necessari ed essenziali.

Guai, perciò, se in determinati casi si fosse assecondata la catena umana degli oppositori; e la questione TAP è ancora storia emblematica recente.

Lo è anche il clima, creatosi in merito al progetto del deposito GNL che Edison intende realizzare a Costa Morena, che rischia di configurarsi come rifiuto definitivo di un dialogo e di una contrattazione sociale che, invece, dovrebbe sempre caratterizzarsi come ricerca quanto più unitaria di processi condivisi, per lo sviluppo e per l'occupazione aggiuntiva nel nostro territorio.

Di fatto, la realizzazione di un deposito di gas naturale nel porto attribuisce oggettivo valore produttivo anche al sistema-Brindisi come lo è per analoghi insediamenti operati in altre città del Paese, nel quadro di un interesse generale: attutire, se non addirittura azzerare, la nostra dipendenza energetica.

Storicamente, la *mission* delle Organizzazioni sindacali confederali a Brindisi è stata quella di implementare un processo di sviluppo, di presente e di futuro, mirando alla coesione sociale e rendendo attrattivo l'intero territorio, arricchendone la capacità contrattuale nei confronti delle Istituzioni a tutti i livelli e delle Aziende che, in questo territorio, considerano conveniente investire; e creando le condizioni ottimali per implementare un sistema produttivo ad ampio spettro che nulla abbia da invidiare a quello di altre aree regionali e nazionali.

La sostenibilità ambientale di qualsiasi insediamento produttivo è prioritaria e ci caratterizza come Cisl, sia a Brindisi che altrove, quali sostenitori assoluti nelle nostre rivendicazioni.

Farebbero a ciò da contraltare rivendicazioni del genere no-a-tutto, per di più ancorate ad una visione oramai obsoleta dei processi economici in atto sul piano globale, qualora si ignorasse la transizione epocale in itinere – energetica, ambientale, culturale, digitale - con cui tutti ma proprio tutti, compresi i lavoratori, i pensionati, le donne, i giovani, devono potersi e sapersi misurare, oltre alle Aziende ed ai sistemi di Impresa.

Ebbene, la difesa del porto e della retro portualità di Brindisi non può essere unilateralmente ridotta ad un *totem*, né considerarsi obiettivo vertenziale tra gruppi contrapposti; essa deve confermarsi, viceversa, battaglia comune e ricerca continua di alleanze, innanzitutto da parte di Cgil Cisl Uil intese nelle rispettive articolazioni organizzative anche nazionali e regionali oltreché territoriali.

La dialettica interna alle Organizzazioni è un bene ma deve coinvolgere tutte le Federazioni rappresentative dei lavoratori diretti e dei sistemi appalto e indotto di un determinato sistema produttivo; poi, consumati questi passaggi, vanno condivise unitariamente le scelte da compiere, avendo la consapevolezza che, fare sintesi, a volte comporta cessioni di sovranità, pur di decidere per il bene comune.

Il sistema industriale del territorio di Brindisi è alle prese con un cambio epocale (decarbonizzazione, rischi di delocalizzazioni e non solo) che non può né deve lasciare sul campo morti e feriti, ovvero chiusure di impianti, disoccupazione, desertificazioni.

Come Cisl sentiamo tutto il peso della nostra responsabilità e, anche per questo, continueremo a spendere ogni nostra energia per una vertenzialità a tutto campo, condivisa con le distinte componenti istituzionali e sociali del territorio, nessuna esclusa.

Gianfranco Solazzo

Brindisi, 26 settembre 2023

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

Circolari

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 8 agosto 2023, n. 1214

L.R. 23/2007 “Promozione e riconoscimento dei Distretti Produttivi” - Linee guida per l’attuazione - Aggiornamento distretti biologici.

L’Assessore allo Sviluppo economico, di concerto con l’Assessore all’Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale, sulla base dell’istruttoria espletata dal Dipartimento Sviluppo Economico e confermata dal Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale, riferisce quanto segue.

Premesso che:

- l’art. 1, comma 366, della Legge n. 266/2005, definisce i distretti produttivi quali “libere aggregazioni di imprese articolate sul piano territoriale e sul piano funzionale, con l’obiettivo di accrescere lo sviluppo delle aree e dei settori di riferimento, di migliorare l’efficienza nell’organizzazione e nella produzione, secondo principi di sussidiarietà verticale ed orizzontale, anche individuando modalità di collaborazione con le associazioni imprenditoriali”;
- la legge regionale n. 23/2007 e s.m.i. disciplina la promozione e il riconoscimento dei distretti produttivi per sostenere e favorire le iniziative e i programmi di sviluppo su base territoriale, tesi a rafforzare la competitività, l’innovazione, l’internazionalizzazione, la creazione di nuova e migliore occupazione e la crescita delle imprese che operano in diversi settori, dall’agricoltura ai servizi alle imprese;
- ai sensi dell’art. 8, comma 5, della L.R., per la valutazione dei programmi dei distretti è costituito un Nucleo tecnico di valutazione, la cui attività è disciplinata da un regolamento predisposto a cura dell’Assessorato allo Sviluppo Economico;
- con il R.R. n. 23/2009 e s.m.i. sono stati disciplinati i compiti e le funzioni del Nucleo tecnico di valutazione;
- con la D.G.R. n. 380/2020 sono state approvate le Linee Guida applicative della L.R. n. 23/2007 per il riconoscimento dei distretti produttivi.

Dato atto che:

- il decreto legislativo del 18 maggio 2001, n. 228, “Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell’articolo 7 della legge 5 marzo 2001, n. 57”, e in particolare l’articolo 13, così come modificato dall’articolo 1, comma 499, della legge del 27 dicembre 2017, n. 205, “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2018 e bilancio pluriennale per il triennio 2018-2020”, lettera h), ha definito i distretti biologici o biodistretti come i territori per i quali agricoltori biologici, trasformatori, associazioni di consumatori o enti locali abbiano stipulato e sottoscritto protocolli per la diffusione del metodo biologico di coltivazione, per la sua divulgazione nonché per il sostegno e la valorizzazione della gestione sostenibile anche di attività diverse dall’agricoltura;
- la legge del 9 marzo 2022, n. 23 recante “Disposizioni per la tutela, lo sviluppo e la competitività della produzione agricola, agroalimentare e dell’acquacoltura con metodo biologico” e in particolare l’articolo 13 ha ulteriormente precisato la definizione di “Distretti biologici”, rimandando ad un Decreto ministeriale la disciplina dei requisiti e delle condizioni per la costituzione dei distretti biologici;
- il Decreto Ministeriale 28 dicembre 2022 n. 663273 ha definito i requisiti e le condizioni per la costituzione dei distretti biologici, ai sensi dell’art. 13 della legge 9 marzo 2022 n. 23.

Atteso che:

- il Decreto Ministeriale prevede che l’istanza di riconoscimento del distretto biologico è presentata alla regione di appartenenza nella quale insiste la totalità del territorio del distretto (articolo 5, comma 1);
- la richiesta di riconoscimento del distretto biologico viene presa in carico dalla competente regione che

avvia il procedimento di riconoscimento secondo tempi e modalità definiti dalla normativa regionale di riferimento (articolo 5, comma 5);

- gli imprenditori agricoli devono essere rappresentativi di una SAU biologica, ovvero altro tipo di misurazione per altre produzioni, definita dalla regione che opera il riconoscimento e rappresentare almeno il 51% dei componenti del consiglio direttivo (articolo 4, comma 2);
- ulteriori contenuti della richiesta di riconoscimento del distretto biologico possono essere previsti dalle specifiche normative regionali (articolo 5, comma 4);
- il distretto biologico deve possedere un delimitazione territoriale, con indicazione della superficie minima condotta con metodo biologico, ivi inclusa la superficie in conversione all'agricoltura biologica, o altro tipo di misurazione per le altre produzioni, che deve essere definita dalla regione che opera il riconoscimento (articolo 6, comma 1, lett. b);
- all'esito dell'istruttoria la competente regione emana un provvedimento di riconoscimento del distretto biologico ovvero di rigetto dell'istanza, ai sensi dell'articolo 10 bis della legge 7 agosto 1990, n. 241 (articolo 5, comma 7).

Considerato che:

- in assenza di specifiche previsioni sui distretti biologici nella legge regionale n. 23/2007 e s.m.i., è opportuno procedere all'aggiornamento della D.G.R. n. 380/2020, integrando le Linee Guida applicative con uno specifico paragrafo relativo alla procedura e ai requisiti di riconoscimento dei distretti biologici;
- per tutto quanto non previsto dal suddetto paragrafo, si rinvia al Decreto Ministeriale 28 dicembre 2022 n. 663273.

Alla luce delle risultanze istruttorie si propone alla Giunta Regionale di approvare l'aggiornamento delle Linee Guida applicative della L.R. n. 23/2007 e s.m.i., per il riconoscimento dei distretti biologici, allegato 1) al presente provvedimento che ne costituisce parte integrante e sostanziale.

**VERIFICA AI SENSI del Reg. UE n. 679/2016 e del D.Lgs 196/03,
come modificato dal D. Lgs. n. 101/2018" -
Garanzie alla riservatezza**

"La pubblicazione sul BURP, nonché la pubblicazione all'Albo o sul sito istituzionale, salve le garanzie previste dalla legge 241/1990 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela della riservatezza dei cittadini secondo quanto disposto dal Regolamento UE n. 679/2016 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal D.Lgs. 196/2003 ss.mm.ii., ed ai sensi del vigente Regolamento regionale 5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari, in quanto applicabile. Ai fini della pubblicità legale, il presente provvedimento è stato redatto in modo da evitare la diffusione di dati personali identificativi non necessari ovvero il riferimento alle particolari categorie di dati previste dagli articoli 9 e 10 del succitato Regolamento UE.

VALUTAZIONE DI IMPATTO DI GENERE

La presente deliberazione è stata sottoposta a Valutazione di impatto di genere ai sensi della DGR n. 322 del 07/03/2022.

L'impatto di genere stimato è:

☐ diretto

☐ indiretto

☒ neutro

COPERTURA FINANZIARIA DI CUI AL D.LGS 118/2011 e ss.mm.ii.

La presente deliberazione non comporta implicazioni di natura finanziaria sia di entrata che di spesa e dalla stessa non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale.

DISPOSITIVO DELLA PROPOSTA

L'Assessore relatore, sulla base delle risultanze istruttorie come innanzi illustrate, ai sensi dell'art. 4 comma 4 lettera d) e k) della Legge Regionale 4 febbraio 1997, n. 7, propone alla Giunta:

1. di **prendere atto** delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale nel presente provvedimento;
2. di **approvare** l'aggiornamento delle Linee Guida applicative della L.R. n. 23/2007 e smi, per il riconoscimento dei distretti biologici, allegato 1) al presente provvedimento per farne parte integrante;
3. di **dare atto** che la presente deliberazione non comporta oneri aggiuntivi per il Bilancio regionale;
4. di **disporre** la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito istituzionale regionale nella Sezione "Amministrazione Trasparente", ai sensi dell'art. 23, lettera d) del Decreto Legislativo n.33 del 14 marzo 2013 e ss.mm.ii.

I sottoscritti attestano che il procedimento istruttorio loro affidato è stato espletato nel rispetto della vigente normativa regionale, nazionale e comunitaria e che il presente schema di provvedimento, dagli stessi predisposto ai fini dell'adozione dell'atto finale da parte della Giunta regionale, è conforme alle risultanze istruttorie.

La Funzionaria istruttrice
Giorgia Barbieri

Il Dirigente della Sezione competitività delle filiere agroalimentari
Luigi Trotta

La Direttrice del Dipartimento Sviluppo Economico
Gianna Elisa Berlingiero

Il Direttore del Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale ed ambientale
Gianluca Nardone

Sottoscrizioni del soggetto politico proponente

L'Assessore allo Sviluppo economico
Alessandro Delli Noci

L'Assessore all'Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale
Donato Pentassuglia

LA GIUNTA REGIONALE

- udita la relazione istruttoria e la conseguente proposta dall'Assessore allo Sviluppo economico, di concerto con l'Assessore all'Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale;
- viste le sottoscrizioni poste in calce al presente provvedimento, che attestano la conformità alla legislazione vigente;
- a voti unanimi espressi ai sensi di legge.

DELIBERA

1. di **prendere atto** delle premesse che costituiscono parte integrante e sostanziale nel presente provvedimento.

2. di **approvare** l'aggiornamento delle Linee Guida applicative della L.R. n. 23/2007 e smi, per il riconoscimento dei distretti biologici, allegato 1) al presente provvedimento per farne parte integrante;
3. di **dare atto** che la presente deliberazione non comporta oneri aggiuntivi per il Bilancio regionale;
4. di **disporre** la pubblicazione del presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia e sul sito istituzionale regionale nella Sezione "Amministrazione Trasparente", ai sensi dell'art. 23, lettera d) del Decreto Legislativo n.33 del 14 marzo 2013 e ss.mm.ii.

Il Segretario generale della Giunta

ANNA LOBOSCO

Il Presidente della Giunta

MICHELE EMILIANO



Allegato 1

DISTRETTI BIOLOGICI E BIODISTRETTI

1. Ambito di applicazione

Il presente paragrafo disciplina i requisiti e le condizioni per la costituzione e il riconoscimento dei distretti biologici e dei biodistretti.

Per tutto quanto non previsto dal presente paragrafo, si rinvia al Decreto Ministeriale 28 dicembre 2022 n. 663273, recante *"Determinazione dei requisiti e delle condizioni per la costituzione dei distretti biologici"* ai sensi dell'art. 13 della legge 9 marzo 2022 n. 23, pubblicato sulla G.U. Serie Generale n. 47 del 24 febbraio 2023 (di seguito "D.M."). In caso di modifica alla normativa nazionale, la stessa integra il presente paragrafo.

Il D.M. e il presente paragrafo si applicano alle nuove istanze di riconoscimento.

I distretti biologici e gli altri sistemi produttivi locali basati sulla produzione biologica già riconosciuti alla data dell'entrata in vigore della legge del 9 marzo 2022 n. 23 devono adeguarsi ai requisiti di cui all'articolo 4, commi 1 e 2, nonché a quelli di cui all'articolo 6 del D.M., entro il 31 dicembre 2027 (art. 11 D.M.).

Per le istanze pendenti non ancora definite con provvedimento definitivo ai sensi della L.R. n. 23/2007, a seguito di richiesta da parte dell'Amministrazione regionale, il soggetto referente comunica se intende ottenere il riconoscimento come distretto agroalimentare di qualità (art. 2, comma 4, lett. d-bis, della L.R. n. 23/2007) ovvero come distretto rurale (art. 2, comma 4, lett. d-ter, della L.R. n. 23/2007).

In tale ipotesi non si applicano il D.M. e il presente paragrafo e l'istanza di riconoscimento segue la procedura prevista dalla L.R. n. 23/2007 e dagli altri paragrafi delle presenti linee guida.

A seguito del riconoscimento come distretto agroalimentare di qualità o come distretto rurale, il soggetto referente può presentare apposita istanza per il riconoscimento di distretto biologico e, in tal caso, deve adeguarsi ai requisiti previsti dal D.M. e dal presente paragrafo.

2. Soggetti partecipanti al distretto biologico (art. 4 DM)

I soggetti partecipanti sono definiti dall'art. 4 del DM.

Gli imprenditori agricoli di cui all'art. 4, comma 1, lett. a), del D.M., devono essere rappresentativi di una SAU biologica pari almeno al 25% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) del distretto e rappresentare almeno il 51% dei componenti del consiglio direttivo.

3. Procedura per il riconoscimento del distretto biologico (art. 5 DM)

La richiesta di riconoscimento è inoltrata al Dipartimento sviluppo economico, che trasmette gli atti ricevuti al Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale per la verifica dei requisiti di cui agli articoli 4 e 6 del DM ai fini del riconoscimento del distretto, comunicando l'avvenuta trasmissione al proponente. Il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale ha facoltà di richiedere integrazioni e/o chiarimenti.

Eseguita la verifica, il Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale ne trasmette gli esiti, unitamente alla documentazione, al Dipartimento sviluppo economico, che procede alla convocazione del Nucleo Tecnico di Valutazione di cui all'art. 8, comma 5, della L.R. n. 23/2007, che effettua la valutazione di merito dell'istanza, anche in modalità asincrona, rilasciando il proprio parere, avvalendosi se necessario delle Agenzie regionali e/o degli enti partecipati e controllati dalla Regione Puglia.

A seguito del rilascio del parere del Nucleo Tecnico di Valutazione, la Giunta regionale esprime le proprie determinazioni in merito al riconoscimento del distretto.

**Allegato 1**

Il provvedimento di riconoscimento del distretto biologico è trasmesso al Ministero dell'Agricoltura, Sovranità Alimentare e Foreste ai fini dell'inserimento del distretto biologico medesimo nel Registro nazionale di cui all'art. 10 del DM, a cura del Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale.

4. Requisiti per il riconoscimento del distretto biologico (art. 6 DM)

Oltre ai requisiti previsti dall'art. 6 del DM, per il riconoscimento è necessaria una delimitazione territoriale del distretto biologico con indicazione della superficie minima condotta con metodo biologico, ivi inclusa la superficie in conversione, pari ad almeno il 25% della Superficie Agricola Utilizzata (SAU) del distretto.

5. Monitoraggio e revoca del riconoscimento del distretto biologico (art. 9 DM)

La revoca del riconoscimento è disciplinata dall'art. 9 del DM.

Il soggetto gestore del Distretto biologico, ai fini della verifica del mantenimento dei requisiti e della condizioni per il riconoscimento, entro il 28 febbraio di ogni anno, trasmette:

- a) una dichiarazione resa ai sensi degli artt. 46 e 47 del D.P.R. 445/2000, con cui attesta il mantenimento dei requisiti di cui all'art. 6, comma 1, e 4, commi 1 e 2, del D.M.;
- b) una relazione sullo stato di attuazione delle azioni, dei progetti e dei risultati intermedi indicati nel piano di distretto di cui all'art. 5, comma 3, lett. b), del DM.

La verifica sullo stato di attuazione del piano di distretto è effettuata dal Nucleo Tecnico di Valutazione di cui all'art. 8, comma 5, della L.R. n. 23/2007.

Entro 60 giorni dal termine del periodo di validità del piano di distretto, il soggetto gestore trasmette una dettagliata descrizione del raggiungimento degli obiettivi previsti dal piano stesso, ai sensi dell'art. 5, comma 3, lett. b) del DM.

Ogni variazione al protocollo costitutivo del comitato promotore, al piano di distretto, ai soggetti sottoscrittori ed al soggetto gestore, è comunicata nel termine perentorio di trenta giorni al Dipartimento sviluppo economico, che trasmette gli atti ricevuti al Dipartimento Agricoltura, Sviluppo Rurale ed Ambientale per le opportune verifiche.

Partecipando

Strumenti di approfondimento a cura della CISL Puglia

ISCRIVITI



A UN NUOVO

FUTURO



CISL



Esserci per cambiare

Tesseramento 2023

www.cisl.it